

ANGELA RUTA SERAFINI - CLAUDIO BALISTA

ODERZO: VERSO LA FORMAZIONE DELLA CITTÀ

Il territorio

Oderzo nasce tra la fine del X e l'inizio del IX sec. a.C.,¹ nel Veneto orientale, al margine meridionale dell'alta pianura ghiaiosa prodotta dalla conoide del Piave e prospiciente la media pianura, caratterizzata dai suoli più fertili, a destinazione quindi eminentemente agraria. L'insediamento si pone in corrispondenza della fascia delle risorgive ed in particolare nel punto in cui la confluenza di sbocchi di risorgiva genera corsi d'acqua navigabili dalla pianura verso il mare;² essa permette in particolare una agevole navigabilità della direttrice idrica Piavon - Livenza, mentre né il Tagliamento ad est, né il Piave ad ovest, naturali limiti del suo territorio, per il carico ghiaioso e la variabilità della portata idrica, si prestano a tale destinazione. Un'analogia scelta insediativa accomuna Oderzo al vicino centro di Treviso, di fondazione più antica,³ disposto simmetricamente rispetto all'asse del Piave, proprio dove il Sile diventa navigabile; mentre Treviso è su dossi ghiaiosi separati da canali di risorgiva e rinserrati dalle anse del Sile, Oderzo si trova alla confluenza fra una linea di dosso e un'ansa fluviale del Monticano. Diversa la collocazione di Concordia,⁴ anch'essa di nascita più antica, posta su un dosso fluviale allo sbocco del Lemene nell'antica laguna, quindi con una più esplicita vocazione di porto marittimo.

Oderzo a partire dal IX sec. a.C., viene quindi a costituire il terzo polo, grossomodo equidistante dai primi due, lungo quel nuovo asse portante di collegamento ovest - est tra il Veneto occidentale da una parte e il Friuli dall'altra. Né va trascurato

¹ Questo contributo si collega direttamente al lavoro per la mostra e il relativo catalogo 'La protostoria tra Sile e Tagliamento', a cui gli autori hanno partecipato, coordinando la sezione di Oderzo. A quel testo si rimanda quindi, come irrinunciabile punto di partenza per le riflessioni che seguono, sia sul territorio che sul centro opitergino. Cfr. *Oderzo*, in *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 101-173.

² Per un inquadramento territoriale del Veneto antico e delle sue risorse naturali cfr. ROSADA 1992, pp. 241-242 e da ultimo CAPUZZI 1993, pp. 11-23.

³ L'entità di Treviso preromana, emersa soprattutto dagli scavi urbani, a partire dal 1976, è ancora sostanzialmente inedita. Per alcune notizie preliminari cfr. LEONARDI 1976, LEONARDI 1979a; LEONARDI 1979b; BIANCHIN CITTON 1988. Cfr. inoltre, anche per il territorio trevigiano, GERHARDINGER 1981.

⁴ Cfr. *Concordia Sagittaria* in *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 185-305, ma anche le relazioni di E. Bianchin Citton e di E. Balestrazzi Di Filippo, in questi Atti.

rata, in chiave di configurazione gerarchica dell'assetto territoriale, la nascita precoce di un centro come Aquileia.⁵

La posizione più prossima alla pedemontana offre peraltro proprio a Oderzo le migliori potenzialità per istituire collegamenti tra l'area entro-alpina e la fascia costiera veneto-friulana.

Oderzo nasce dunque al centro di un comparto territoriale indubbiamente privilegiato, sia per la ricchezza di risorse e le potenzialità produttive, sia per la naturale apertura ai transiti che vi convergevano; l'insieme di questi fattori va a costituire la premessa più favorevole alla formazione di una compagine a carattere urbano.⁶

Nelle prime fasi dell'età del Ferro, le direttrici di percorso a media distanza (fig. 1) sembrano orientarsi preferenzialmente in senso NW - SE, seguendo gli assi idrografici e geomorfologici principali dell'area che collegano i siti della pedemontana con quelli della fascia perilagunare. Il collegamento naturale di Oderzo con la costa era offerto da un percorso fluviale inserito sul dosso del Piavon, che a sua volta confluiva in quello del Livenza, e da lì sfociava al mare, in prossimità del sito lagunare di Caorle.⁷

La medesima direttrice NW - SE si apriva poi a ovest per costeggiare la pedemontana, ancora densamente occupata nel IX sec. a.C., fino a Montebelluna, e da lì raggiungere le valli asolane e la valle del Brenta, oppure inoltrarsi nella media valle del Piave fino a Mel, attraverso le colline del Cenedese.⁸ Una diramazione orientale di questa direttrice poteva arrivare a Palse e da lì a Pozzuolo lungo un tracciato posto a monte della linea delle risorgive, oppure risalire a Montereale Valcellina, transitando nel territorio dell'alto Livenza.⁹

La rete di contatti e traffici indotta da tali tracciati viari parrebbe direzionata, con presumibili percorsi di andata e ritorno, da Oderzo verso lo scalo di Concordia, che proprio fra la fine del IX e l'inizio dell'VIII si è espansa considerevolmente.

A partire dalla fine del VII sec. la nascita del nuovo scalo marittimo di Altino¹⁰ incrementa le potenzialità mercantili della comunità opitergina; essa va attivando relazioni (fig. 2) per questo tramite, con i centri di pianura del Veneto Occidentale che vanno assumendo una configurazione urbana; si evidenziano rapporti preferenziali in particolare con Padova, sottolineati dai confronti della produzione ceramica.¹¹ Ancora tramite la pedemontana Oderzo si rivolge a itinerari settentrionali a più ampio raggio che, oltrepassando Montereale, attraverso la Carnia raggiunge-

⁵ Che va prefigurandosi secondo dati recenti agli inizi dell'età del Ferro; cfr. MASELLI SCOTTI *et al.* 1993 e da ultimo MASELLI SCOTTI - PESSINA - VITRI 1996-97, pp. 13-14, 24-26.

⁶ Sulla processualità del fenomeno urbano italico e in particolare sulla molteplicità delle cause che lo determinano, cfr. metodologicamente TORELLI 1988; GRECO 1994.

⁷ Di nascita più antica, ma ancora fiorente in questo periodo; cfr. BIANCHIN CITTON 1994 e Caorle, in *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 173-182.

⁸ Per il popolamento della valle del Piave cfr. la relazione di G. Gambacurta in questi Atti, cui si rimanda anche per le referenze bibliografiche dettagliate.

⁹ Per i siti del Friuli Occidentale cfr. *Mostra Sile Tagliamento* 1996 e le relazioni specifiche di P. Cassola e S. Vitri in questo Convegno.

¹⁰ Cfr. Altino, in *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 25-78 e la relazione di L. Capuis in questi Atti.

¹¹ Per la cultura materiale di Oderzo e i relativi confronti cfr. *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 101-173.

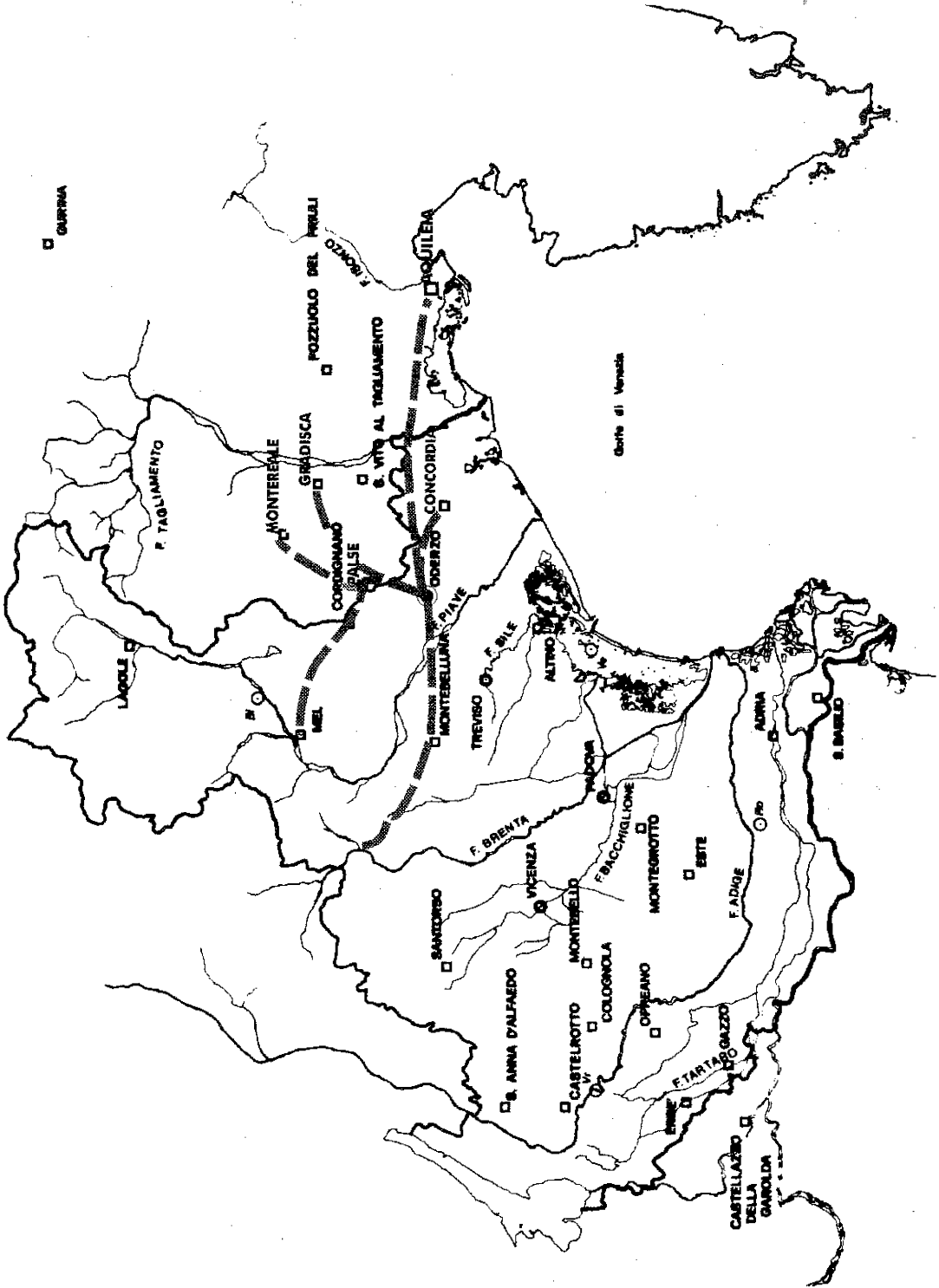


fig. 1 - Possibili direttrici di percorso, irradiabili da Oderzo verso i siti protostorici della I età del ferro.

rebbero i bacini minerari della Carinzia e, diramandosi da Gradisca, attraverso l'alta pianura friulana, centri di produzione metallurgica come S. Lucia e Stična.¹²

Oderzo acquisisce in tal modo un ruolo primario in qualità di nodo di traffici interregionali che accresceranno la sua floridezza forse fino al punto di controllare dal VI sec. a.C. i siti pedemontani dell'alto Livenza. Nella sua sfera di influenza viene attirata ora una cerchia territoriale più ampia, estesa nella destra Tagliamento sino agli insediamenti di Palse e Montereale che manifestano in questo periodo notevoli analogie di cultura materiale con Oderzo. Anche i villaggi d'altura del comparto territoriale Lessineo vicentino e veronese evidenziano nelle fasi avanzate dell'età del Ferro elementi di contatto con l'ambito opitergino;¹³ ancor più significativi appaiono i rapporti culturali fra Oderzo e la Valle del Piave, sottolineati dai legami con le aree culturali del Cenedese, Villa di Villa e Monte Altare, fino al santuario di frontiera di Lagole.¹⁴ Del resto nelle fasi più tarde dell'età del Ferro, Oderzo, come tutto il comparto territoriale della sinistra Piave, appare sensibilmente permeato dal processo di celtizzazione che si irradia dal Cadore e dal Friuli nord-orientale.¹⁵

È un sistema territoriale questo tra il Sile e il Tagliamento che, a causa della recentissima mole di nuovi dati della cultura materiale, si va ora appena delineando; se di tale sistema si intravedono gli epicentri, ben più sfumato appare ancora il 'paesaggio di potere' con le articolazioni della sua organizzazione gerarchica.

Le dinamiche di popolamento di quest'area sembrano peraltro discostarsi dai modelli acquisiti per il Veneto occidentale,¹⁶ quantomeno per la nascita più precoce di centri di lunga durata che possono essere definiti a pieno titolo protourbani; tra questi Oderzo sembra assumere un ruolo di postazione orientale rivolta verso una fascia di cerniera, il Friuli, organizzata essenzialmente in strutture di villaggio.

La città

Appaiono ancora scarse le evidenze significative per comprendere i confini e soprattutto l'organizzazione del territorio contiguo su cui si esercitava il diretto controllo economico e politico di Oderzo preromana: i ritrovamenti (*fig. 3*), di provenienza sporadica, ma quasi sempre costituiti da manufatti metallici di pregio, databili fra l'VIII e il II sec. a.C., circoscrivono l'estensione di un territorio del raggio di circa 10 km.¹⁷ Essi appaiono maggiormente distribuiti lungo quella diret-

¹² Cfr. VITRI 1992 e VITRI 1995.

¹³ Cfr. ancora Oderzo, in *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 101-173.

¹⁴ Cfr. ancora la relazione di G. Gambacurta in questi Atti, ma anche LEONARDI 1992 e MAIOLI - MASTROCINQUE 1992.

¹⁵ CALZAVARA CAPUIS - RUTA SERAFINI 1989. Per gli aspetti linguistici cfr. da ultimo la relazione svolta da P. Solinas in questo convegno.

¹⁶ CAPUIS 1993, pp. 62-63, 89-102, 114-121.

¹⁷ Cfr. CAV 1988: S. Polo di Piave, loc. Caminada (F. 38. 198), p. 193; Salgareda (F. 39. 37) e loc. Campodipietra (F. 39. 40), p. 207; Chiarano, loc. La Favorita (F. 39. 51) e Prepier (F. 39. 53), p. 209; Piavon (F. 39. 27), p. 206; Motta di Livenza (F. 39. 63), pp. 210-211. Per una recente revisione della Carta Archeologica di questo ambito territoriale cfr. ora PETTARIN 1997. Tra i materiali metallici, oltre a due grandi situle e alcuni bronzetti votivi, figurano tre asce, significative della pratica del disboscamento nel territorio periurbano. Cfr. analogamente per Padova LEONARDI - ZAGHETTO 1992, p. 187.

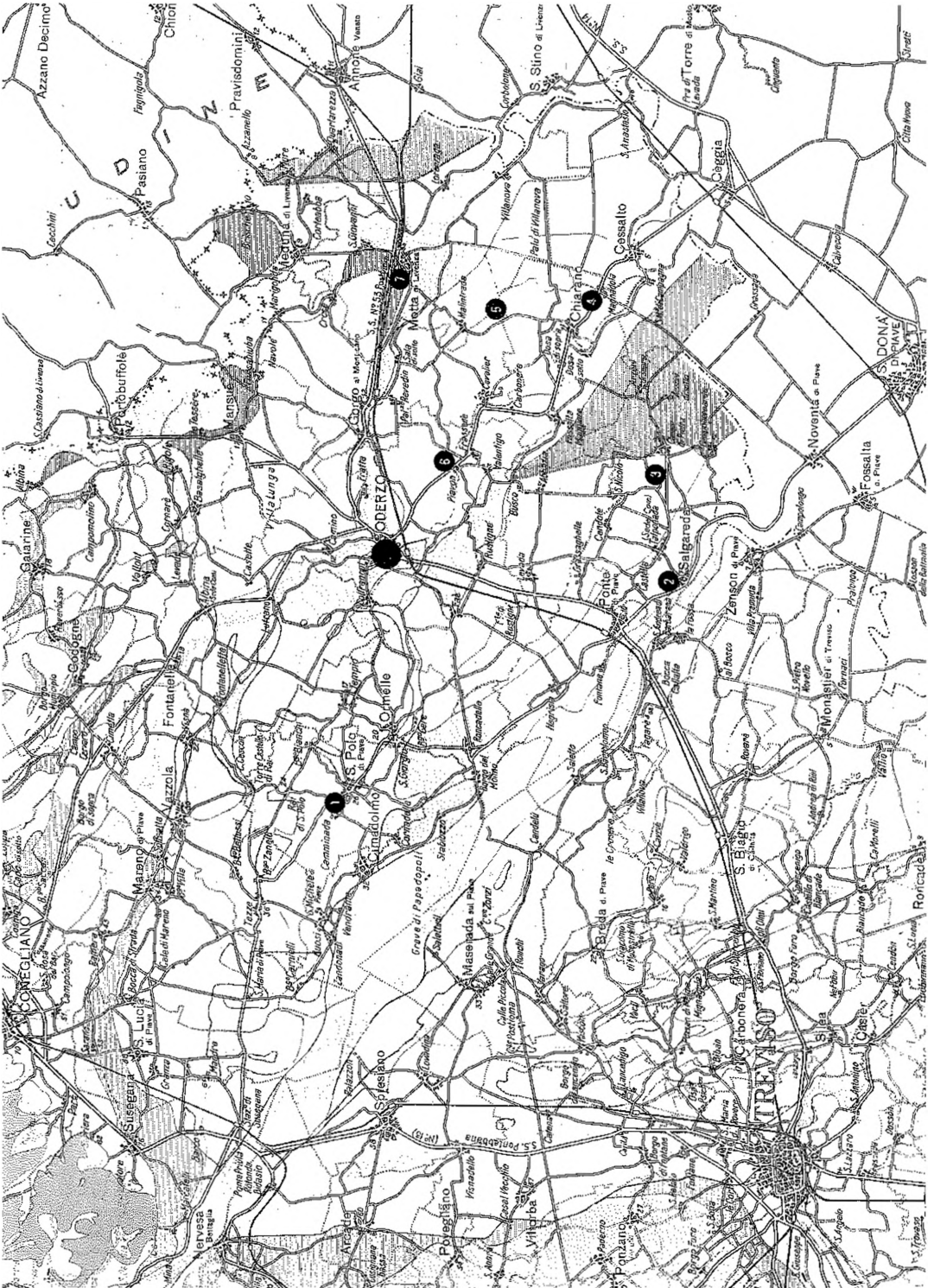


fig. 3 - Ritrovamenti protostorici del territorio di Oderzo. 1: S. Polo di Piave, loc. Caminada. 2: Salgareda. 3: Salgareda, loc. Campodipietra. 4: Chiarano, loc. La Favorita. 5: Chiarano, loc. Prepter. 6: Piavon. 7: Motta di Livenza.

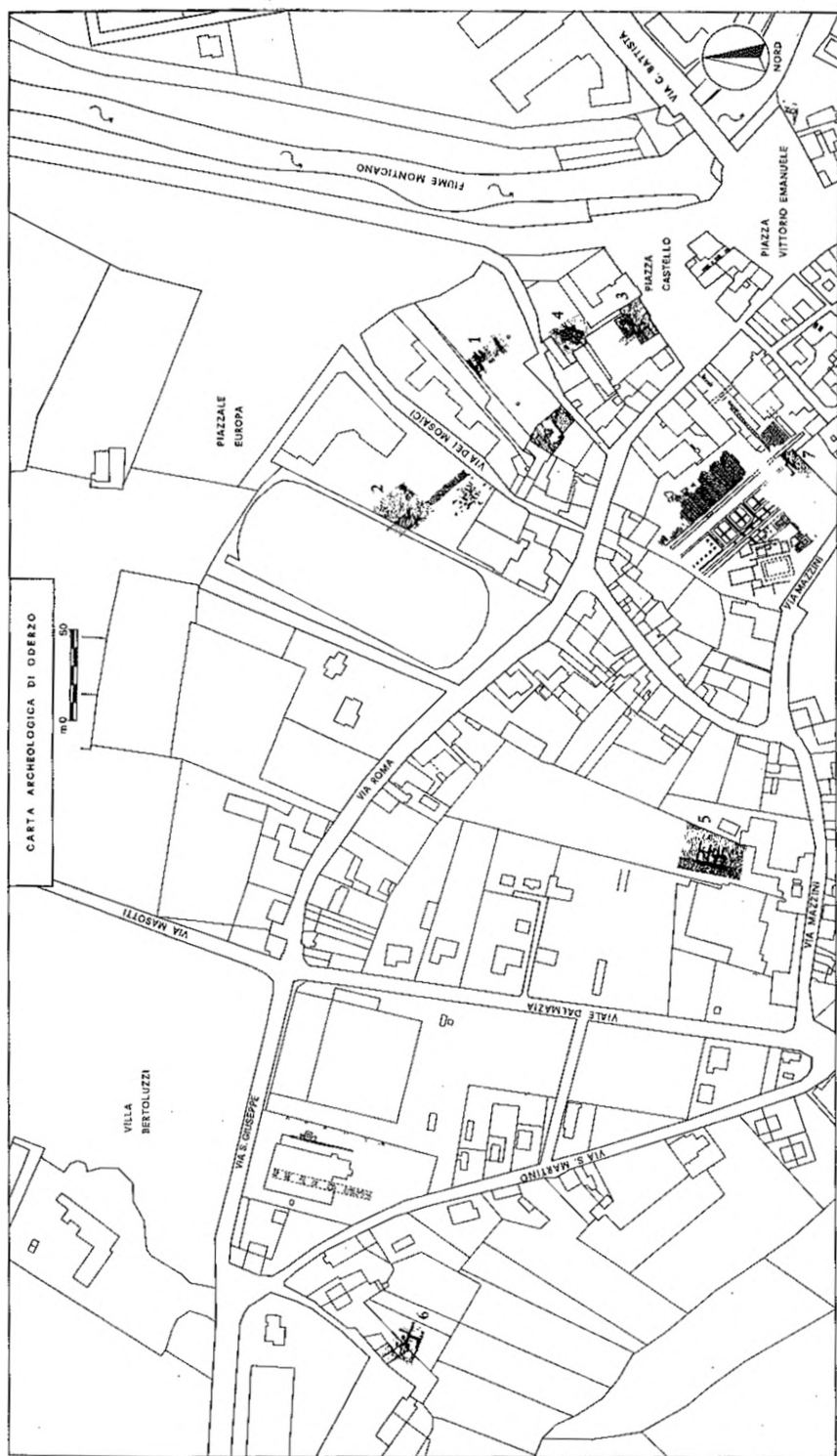


fig. 4 - Carta Archeologica degli scavi urbani protostorici di Oderzo: 1: via Savonarola; 2: via dei Mosaici; 3: piazza Castello; 4: area tra via Savonarola e piazza Castello; 5: via delle Grazie; 6: via S. Martino; 7: via Mazzini - area del foro romano (rielaborazione sulla base della Carta Archeologica dell'età romana).

trice del Piavon rivolta a SE, già proposta come collegamento preferenziale verso la fascia costiera. Il primo nucleo insediativo di Oderzo si colloca su una piattaforma di dosso con il medesimo orientamento, rilevata di 2 - 3 metri sulla pianura circostante e racchiusa ad est da un'ansa del Monticano.¹⁸ L'organizzazione dell'insediamento appare ancora frammentaria e parziale a causa della dislocazione e dell'esiguità delle indagini, tutte effettuate in termini di scavi urbani di urgenza (fig. 4). Tuttavia l'estensione dell'abitato più antico si può computare fra i 20 e i 30 ettari. Mentre non si possiedono dati puntuali in relazione ai limiti settentrionali, appaiono indiziabili quelli meridionali (fig. 5), sottolineati successivamente dalla presenza di tre cippi terminali con iscrizioni a carattere pubblico che offrono una preziosa indicazione di limite confinario, di non trascurabile ascendenza sacrale.¹⁹

Scarsi a tutt'oggi i dati relativi alle aree funerarie di cui sono stati identificati due nuclei, collocati uno all'estremità NW e l'altro a S - SW del dosso, entrambi distanti alcune centinaia di metri dal suo margine. L'area sepolcrale di Via Garibaldi, ampiamente intaccata dall'impostazione di una successiva necropoli romana, ha restituito soltanto una decina di deposizioni, di cui la metà ad inumazione, databili tra la fine del VII ed il VI sec. a.C. Dalla necropoli in loc. S. Martino dei Camaldolesi, proviene invece un insieme di materiali per lo più metallici, databili dal VI al II sec. a.C., pertinenti a più corredi smembrati all'atto del rinvenimento ottocentesco. In prossimità di quest'area, in località la Mutera, è stata pure identificata una sepoltura di cavallo che insisteva su una tomba a incinerazione databile alla IIa metà del VI sec. a.C.²⁰ La specifica ubicazione dell'area cimiteriale di S. Martino, tra la Mutera ed il margine N - NW del dosso opitergino, potrebbe indiziare che esso era abitato estensivamente almeno dal VI sec. a.C.

Alla scarsità di evidenze cimiteriali va aggiunta la grave lacuna della non identificazione di un luogo di culto, che certamente doveva costituire uno dei poli di aggregazione dello spazio urbano. Né vi sono tracce di un santuario extraurbano la cui localizzazione sarebbe preziosa anche per meglio comprendere l'estensione ed i confini del territorio di pertinenza di Oderzo preromana.²¹

Nell'ambito dell'aggregato insediativo più antico, ubicato fra l'ansa del Monticano e il colmo del dosso, lo scavo di Via Savonarola ha restituito materiali ascrivibili alla fine del X - inizi IX sec. a.C., associati a resti di strutture abitative a pianta rettangolare desinenti su cortili attrezzati con tettoia e delimitati da fossi rettilinei isorientati con le case, secondo un asse NE - SW.²² Dopo alcuni rifacimen-

¹⁸ Per l'inquadramento geomorfologico dell'antica Oderzo cfr. BALISTA 1994.

¹⁹ Per l'estensione dell'antico centro opitergino cfr. più analiticamente *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 101-105. Per l'organizzazione dell'agro extraurbano in epoca tardo-repubblicana cfr. il cippo con *decussis* di recente rinvenimento in CIPRIANO - TIRELLI 1997. Per i cippi confinari MARINETTI 1988; cfr. per un ritrovamento parimenti significativo a Padova PROSDOCIMI 1988, pp. 293-296, per le problematiche confinarie delle città etrusche COLONNA 1988.

²⁰ Cfr. *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 167-173; per i materiali del fondo Revedin in località S. Martino dei Camaldolesi cfr. GERHARDINGER 1991, pp. 21-44.

²¹ Suggestiva, anche se ancora da approfondire, l'ipotesi di una correlazione tra Oderzo e i centri di culto pedemontani di Villa di Villa e di Monte Altare (cfr. la relazione di G. Gambacurta in questi Atti e GAMBACURTA c. s.); cfr. metodologicamente anche POLIGNAC 1991 e, per il rapporto città - territorio - santuari, il modello patavino in LEONARDI - ZAGHETTO 1992, pp. 182-196.

²² Cfr. *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 106-109.

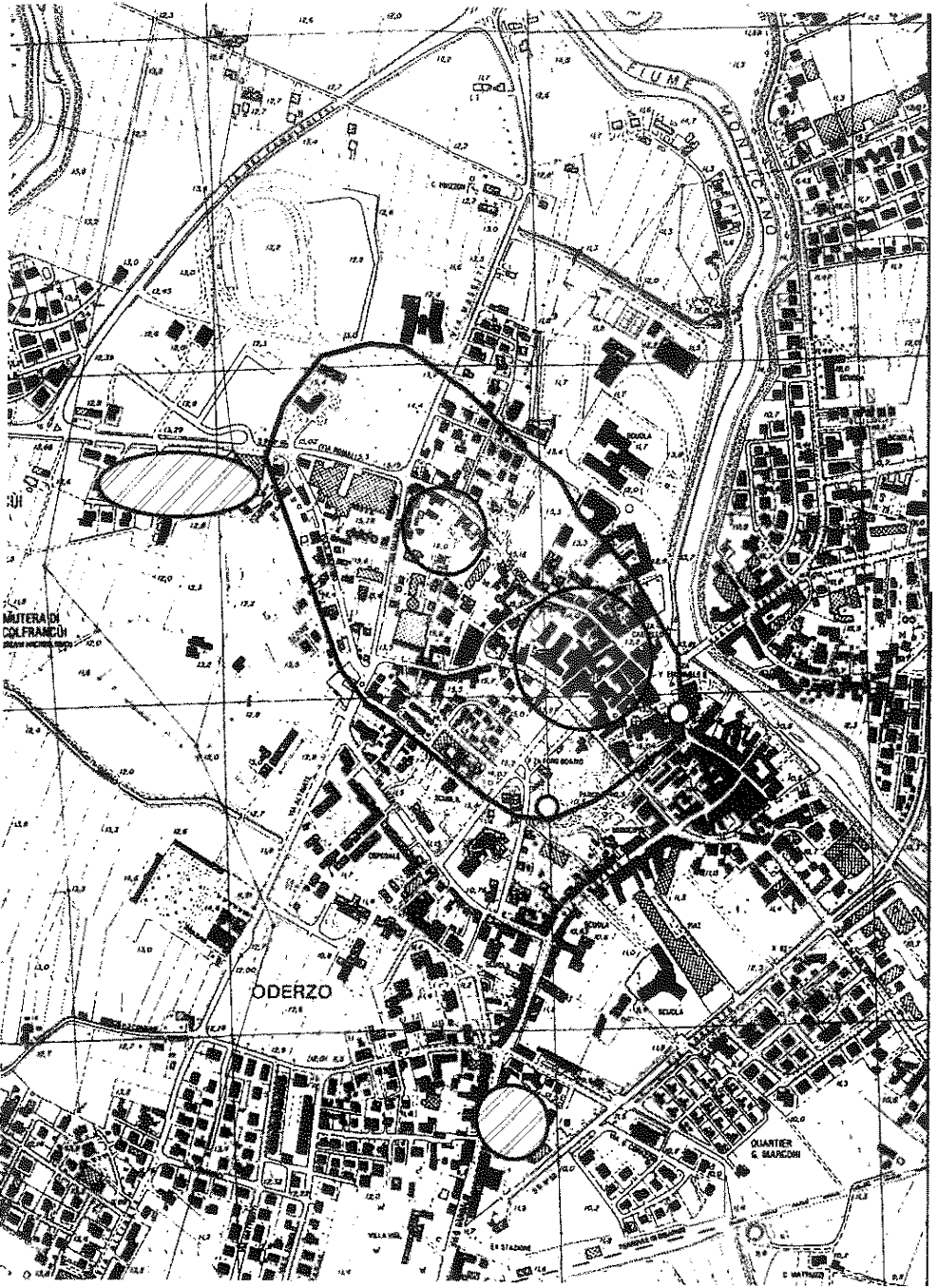


fig. 5 - Il dosso di Oderzo, sull'ansa del Monticano: all'interno i nuclei insediativi più antichi, lungo il perimetro meridionale i punti di rinvenimento dei cippi, all'esterno le aree di necropoli.

ti abitativi durante il corso del IX sec. una ristrutturazione dell'area prevede lo scavo di un'ampia fossa strutturata adibita alla lavorazione di impasti edilizi, i cui sottoprodotti (in forma di masselli di limo cotto miscelato con cenere e carboni) sono dispersi presso le zone abitative e all'interno dei fossi. Questa peculiare associazione di infrastrutture e sottoprodotti caratterizza la più antica area di attività produttiva identificata in Oderzo, attività che si protrae qui almeno sino a tutto l'VIII sec. Nella vicina area di Via dei Mosaici²³ depositi di sottoprodotti analoghi sono correlati con le stratificazioni di una sede stradale evidenziata in sezione (fig. 6), sotto un tracciato romano precedentemente identificato: l'imponente serie di massicciate composta di stesure ghiaiose rivestite da manti di detrito di mattoncini stracotti, raggiunge una larghezza di 8 metri ed è marginata su ambedue i lati da canalette di sgrondo.²⁴ Va rilevato che l'asse stradale impostato sul colmo del dosso, risulta ortogonale ai fossati identificati in Via Savonarola. Tale disposizione verrà ribadita dall'intersezione con un asse viario secondario, individuato successivamente in Piazza Castello²⁵ e evidentemente diretto verso un possibile 'guado' attraverso il fiume Monticano (fig. 7).

Se è forse prematuro affermare che tale impianto urbanistico nasce secondo un progetto unitario iniziale, è indubbio che il tracciato stradale diventa l'asse portante intorno a cui si andrà sviluppando il tessuto urbano. L'investimento collettivo nella realizzazione della strada, collocabile fra VIII e VII sec. a.C. in base ad un pur esiguo campione ceramico,²⁶ riflette un salto qualitativo della comunità opitergina; le sue motivazioni vanno presumibilmente ricercate nell'intento di dare una spinta propulsiva all'incremento e all'organizzazione delle transazioni. Indubbiamente l'asse stradale costituisce il perno intorno a cui dovevano gravitare le zone nevralgiche produttivo-commerciali fin dalle fasi più antiche dell'abitato.²⁷

Nell'area di Via dei Mosaici infatti, la continua sovrapposizione di aree di lavorazione associate ad impianti pirotecnologici, tra VIII e VII sec. a.C., indizia l'esistenza di segmenti di un vero e proprio quartiere artigianale polarizzato sull'asse stradale.

Ai laboratori di impasti edilizi vengono ad affiancarsi le officine metallurgiche, destinate in particolare alla forgiatura del ferro, a partire dalla fine del V al IV sec. a.C. La lavorazione del bronzo è invece indirettamente attestata tra Via Savonarola e Piazza Castello (in un momento antecedente al V sec. a.C.) dalla presenza di un ripostiglio di lingottini, sbarrette, frammenti di manufatti finiti, secondo una tipica associazione di riciclaggio per la rifusione.²⁸ Il contesto successivo, costituito essenzialmente da un ampio fosso di drenaggio, parzialmente riempito

²³ Cfr. *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 130-131 e, più analiticamente RUTA SERAFINI *et al.* 1989.

²⁴ E' questa la prima strutturazione stradale protostorica identificata in Veneto a cui sono seguite più recentemente scoperte di grande rilievo a Padova: per le novità emergenti sull'impianto viario patavino cfr. Malnati in questi Atti. Per un repertorio aggiornato delle strutture stradali preromane cfr. SASSATELLI - GOVI 1992.

²⁵ *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 136.

²⁶ Purtroppo i materiali associati alla strada di via dei Mosaici, raccolti solo da una sezione stratigrafica, non appaiono determinanti per una datazione più precisa; sono ora in corso di studio da parte di M. Bagolan i frammenti ceramici provenienti dal saggio di piazza Castello.

²⁷ Cfr. gli esempi di Marzabotto e Spina in CRISTOFANI 1988.

²⁸ *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 138-139; più analiticamente RUTA SERAFINI *et al.* 1992.

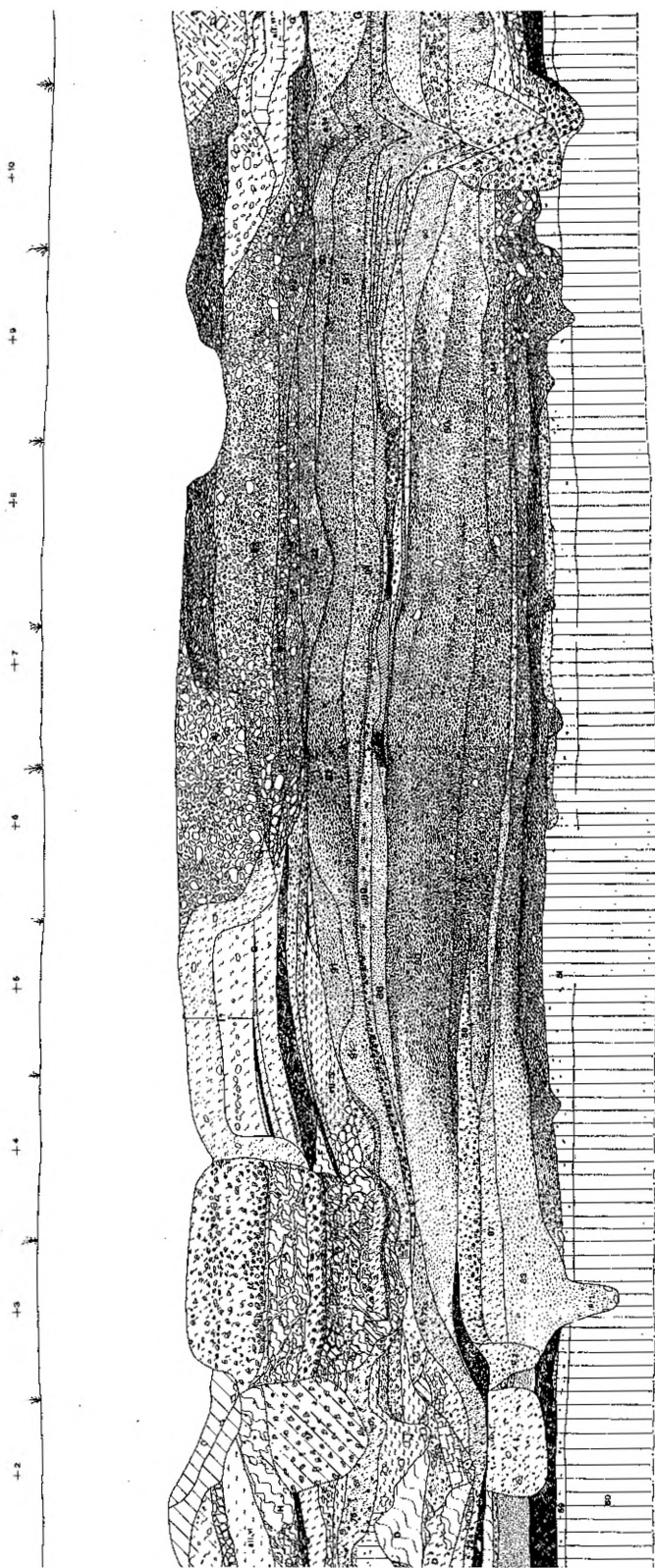


fig 6 - Oderzo, sezione stratigrafica della strada di Via dei Mosaici (dis. P. Michelini).

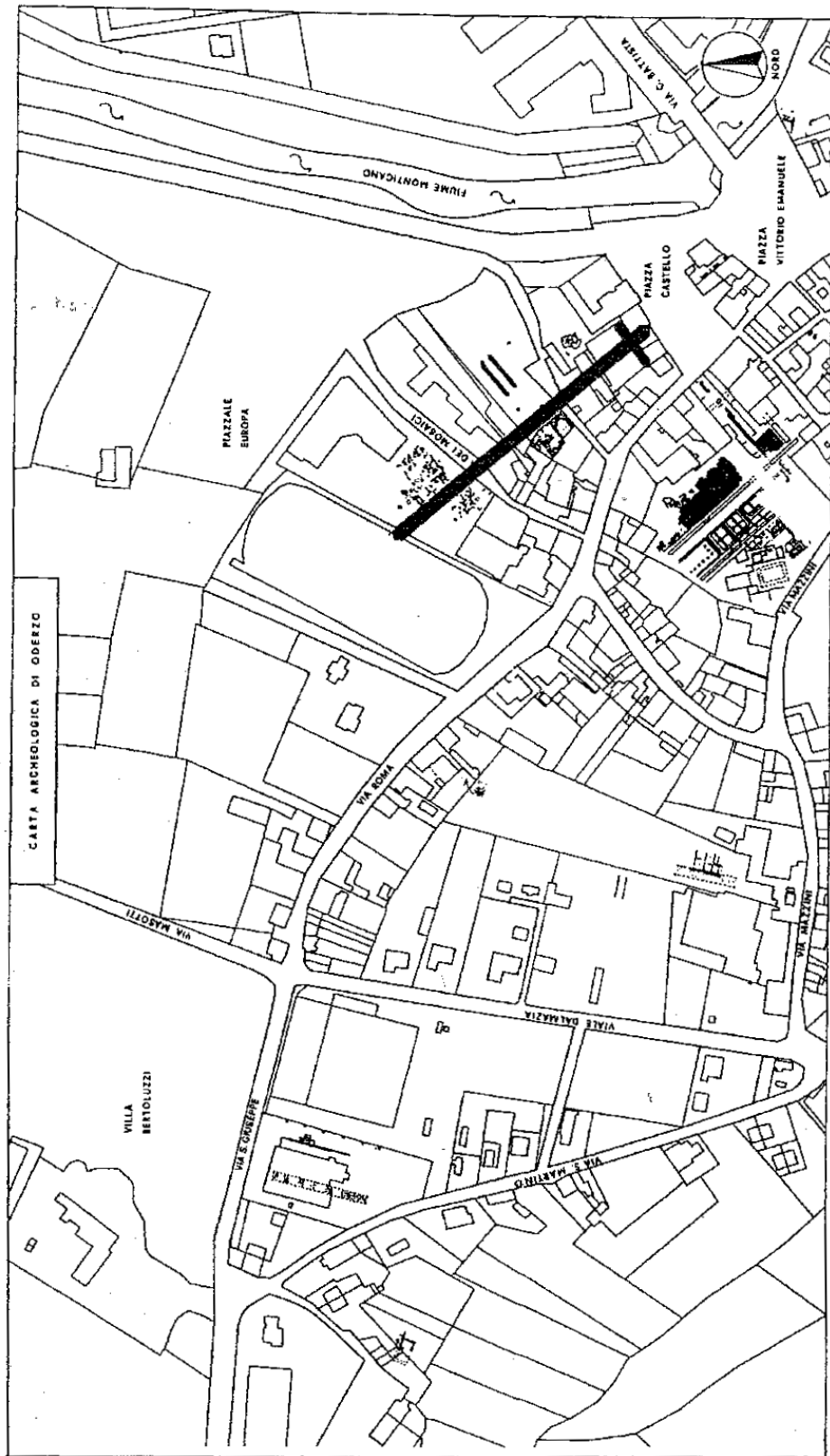


fig. 7 - Oderzo, gli assi stradali più antichi con i fossi di Via Savonarola.

da scarichi domestici, quindi a carattere infra-abitativo, implicherebbe una destinazione alterna di quest'area tra residenziale e artigianale.

Va osservato che in questo settore dell'abitato, come in altri limitrofi, sono stati individuati diffusi interventi di spianamento assieme ad una certa rarefazione dei materiali databili tra VII e VI sec. che sottenderebbero da un lato, una possibile contrazione dello sviluppo insediativo, dall'altro una risistemazione di aree in precedenza parzialmente degradate.²⁹

Con il volgere del V secolo, sia il fosso di scolo di Piazza Castello che quelli isoorientati di Via Savonarola, indizi delle precedenti opere di canalizzazione urbana, vengono riconvertiti in fognoli interrati accuratamente rivestiti di assi lignee, e coperti da viottoli selciati, indiziando la realizzazione di un più efficiente sistema fognario.³⁰ A tale sistema afferiscono gli scarichi delle vasche di decantazione degli impasti limosi che nelle fasi più recenti sono accuratamente rivestite di legno, e in un caso in Via Savonarola collegate ad un pozzo.

Nell'ambito dei cortili delle nuove abitazioni, i materiali di scarico domestico, tra cui figurano alcuni frammenti di ceramica attica (tanto più rappresentativi vista la loro rarità in contesti abitativi veneti) indicano la solida struttura economica del ceto emergente opitergino, composto presumibilmente da mercanti e artigiani. E fra le associazioni provenienti dai depositi di scarico, va segnalata la coppia di terrecotte zoomorfe con decorazione a rilievo (*tav. I*), riferibili agli arredi di una ricca dimora, se non ad un contesto a valenza cerimoniale.³¹

Nelle fasi più tarde (IV - III sec. a.C.) risultano ancora più evidenti i livelli di specializzazione settoriale di alcune aree produttive: tra Via Savonarola e Piazza Castello sono documentate specifiche attività di macinatura e stoccaggio di ossidi di calcio e di magnesio, forse con funzioni di fondenti, mentre in Via dei Mosaici sono stati individuati i resti di almeno due installazioni di fornace sovrapposte, per la cottura degli impasti edilizi.³²

È evidente a Oderzo la continuità dal IX sec. a.C. fino alla romanizzazione, della produzione di impasti edilizi e mattoncini, in relazione a un costante fabbisogno destinato all'edificazione e alle ristrutturazioni degli elevati degli edifici cittadini. Questa precoce vocazione produttivo-artigianale accomuna peraltro Oderzo ai vicini centri di Concordia e Caorle, almeno per quanto riguarda le loro fasi più antiche.³³ Allo stato attuale tuttavia, non si possiedono elementi per inferire il grado di eccedenza di tale produzione, né per valutarne le eventuali forme di controllo centralizzato.³⁴

²⁹ Va rilevato che tra il VII e VI sec. a.C. numerosi siti del territorio tra Sile e Tagliamento sembrano interessati da una crisi demografica (*Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 3-9, 313-320). Si ritiene prematuro tuttavia, allo stato attuale dei rinvenimenti, includere in tale crisi anche Oderzo, dove peraltro la lacuna documentaria dei dati di abitato appare colmata dalla cronologia dei materiali provenienti dalle necropoli.

³⁰ La strutturazione dei fognoli di Oderzo, coperti di assi lignee, appare particolarmente accurata, anche in raffronto con analoghe opere di canalizzazioni infrabitative che compaiono in diversi centri dell'Etruria padana, come ad esempio Spina (PATTUCCI UGGERI - UGGERI 1994, p. 28) e Marzabotto (COLONNA 1986, pp. 463-465; MALNATI - MANFREDI 1991, pp. 190-191), ma anche in insediamenti protostorici più antichi, come Casteldebole e Bologna - Arcoveggio (VON ELES - CURINA 1994; ORTALLI 1994).

³¹ Cfr. *Mostra Sile Tagliamento* 1996, p. 7, 110-129; per le terrecotte zoomorfe anche RUTA SERAFINI 1992.

³² Cfr. *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 130-131; RUTA SERAFINI *et al.* 1992.

³³ Cfr. *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 173-305.

³⁴ Per questa problematica cfr. CRISTOFANI 1988.

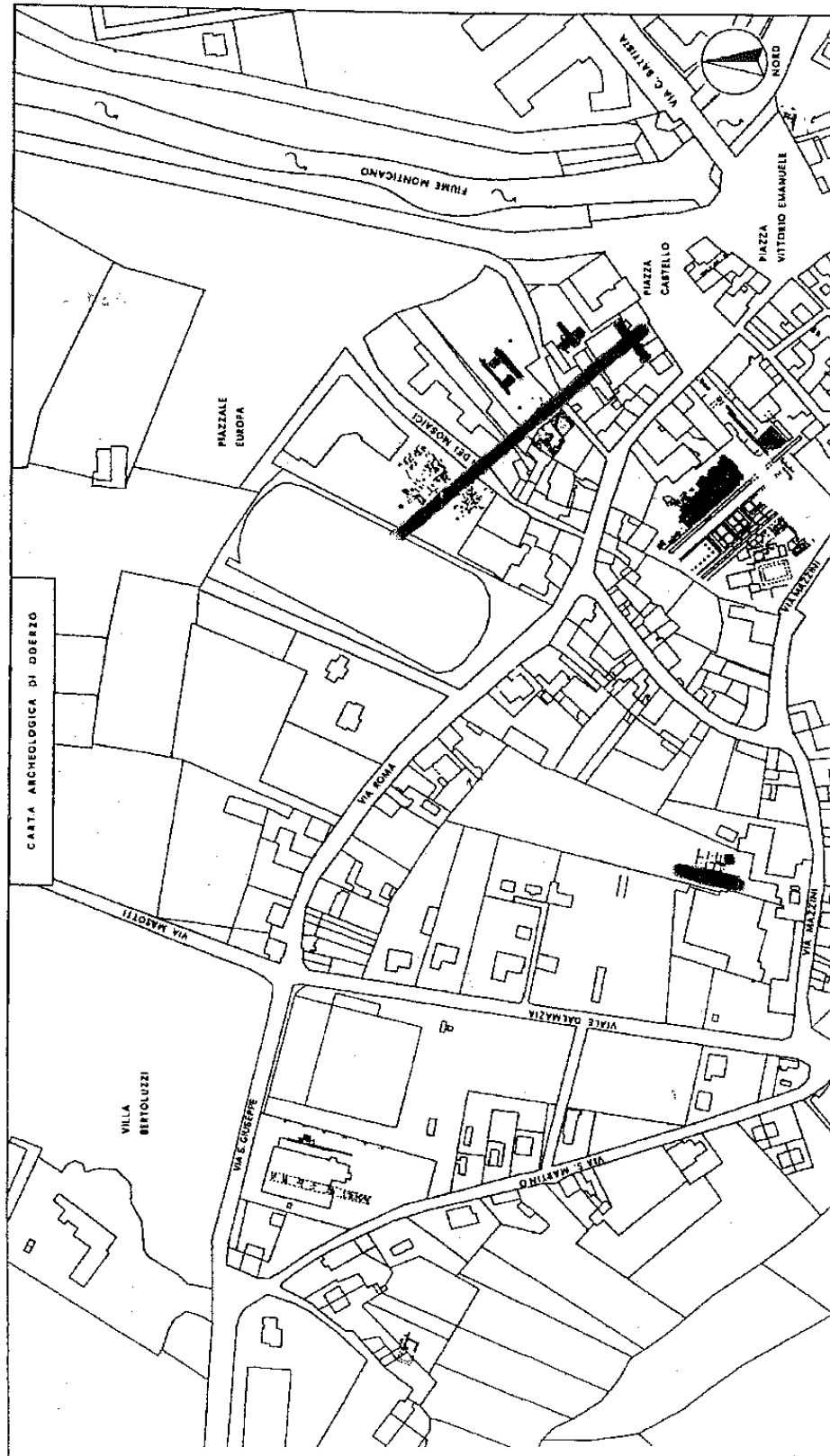


fig. 8 - Oderzo, i due assi stradali principali con le canalette e le vasche.

Tra gli esiti di questo sistema produttivo, va probabilmente annoverata una sensibile crescita demografica che potrebbe aver determinato il riassetto del tessuto urbanistico del settore nord-occidentale, se non la stessa estensione del perimetro urbano, che tra IV e III sec. racchiude una superficie intorno ai 50 ettari. È stato scoperto in questo settore³⁵ un tracciato stradale orientato NS, e quindi diversamente rispetto agli assi già noti, ma strutturato analogamente agli altri tratti e largo ca. 7 m. (*fig. 8*); esso potrebbe indiziare l'attivazione di nuovi percorsi di raccordo con itinerari extraurbani, prefigurati dall'ubicazione, nelle vicinanze, del porto fluviale romano, futuro polo mercantile della città.³⁶ A questo nuovo asse sembra adeguarsi la risistemazione topografica dell'area, come evidenziano le disposizioni planimetriche di due edifici portati in luce rispettivamente in Via delle Grazie e in Via S. Martino, più periferica. Il loro impianto costruttivo caratterizzato da un cortile centrale cinto da porticato intorno a cui si dispongono vani residenziali e di servizio (*fig. 9*), si segnala oltre che per la novità della soluzione che richiama moduli di tradizione etrusco-padana,³⁷ anche per le notevoli dimensioni delle volumetrie coinvolte; in particolare la casa di Via delle Grazie, affacciata direttamente sulla strada, per la parte indagata copre un'estensione di 150 mq. I materiali recuperati dalle stratificazioni ad essa sottostanti, tra cui un frammento di ceramica daunia di VI secolo, sottolineano la circolazione di beni di prestigio e di importazione presso le famiglie abbienti, rappresentative del ceto urbano. Più povere le strutture abitative rinvenute presso il quartiere produttivo, cui si associano numerose fosse di stoccaggio di carbonella, indizio della continuità qui delle attività artigianali sino alla romanizzazione.

Qualche segno di religiosità privata, in queste fasi più tarde, è rintracciabile nelle aree abitative di Via S. Martino, Via delle Grazie e Via Mazzini, dove la deposizione di un corno bovino e di più mandibole bovine sepolte in fossette sotto le case, può assumere connotazioni di offerta propiziatoria, correlabile forse a riti di fondazione.³⁸

L'orientamento dei resti murari della casa di Via Mazzini, della seconda metà del II sec. a.C., ribadito da quello assunto dalle strutture del foro di età tardo-repubblicana, oltre a documentare la continuità e l'integrazione degli assi urbanistici e stradali protostorici, sottolinea l'importanza assunta dall'asse di Via delle Grazie in età romana.³⁹

Anche nel territorio circostante i tracciati delle strade romane sembrano ribadire, in parte monumentalizzandoli, i percorsi protostorici convergenti verso la città, destinata ad assumere il ruolo di uno dei principali nodi viari della *X regio*,⁴⁰ ruolo sancito del resto dallo stesso toponimo, *opi-terg* ('al mercato') che interagisce significativamente con il panorama dei dati archeologici.⁴¹

³⁵ *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 146-148.

³⁶ TIRELLI 1998.

³⁷ Per le strutture abitative di Via delle Grazie e S. Martino cfr. *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 146-148, 154-156. L'impianto planimetrico può essere accostato a quello di alcune case di Marzabotto (COLONNA 1986, pp. 463-467 e tav. XX). Cfr. da ultimo MALNATI c. s.

³⁸ Cfr. *Mostra Sile Tagliamento* 1996, pp. 160-166.

³⁹ Per un quadro aggiornato della topografia di Oderzo romana cfr. TIRELLI 1998.

⁴⁰ ROSADA 1992; FORNASIERO 1994; BUSANA 1995, pp. 33-38, 91-95.

⁴¹ Per la toponomastica di Oderzo cfr. PROSDOCIMI 1988, pp. 397-400.

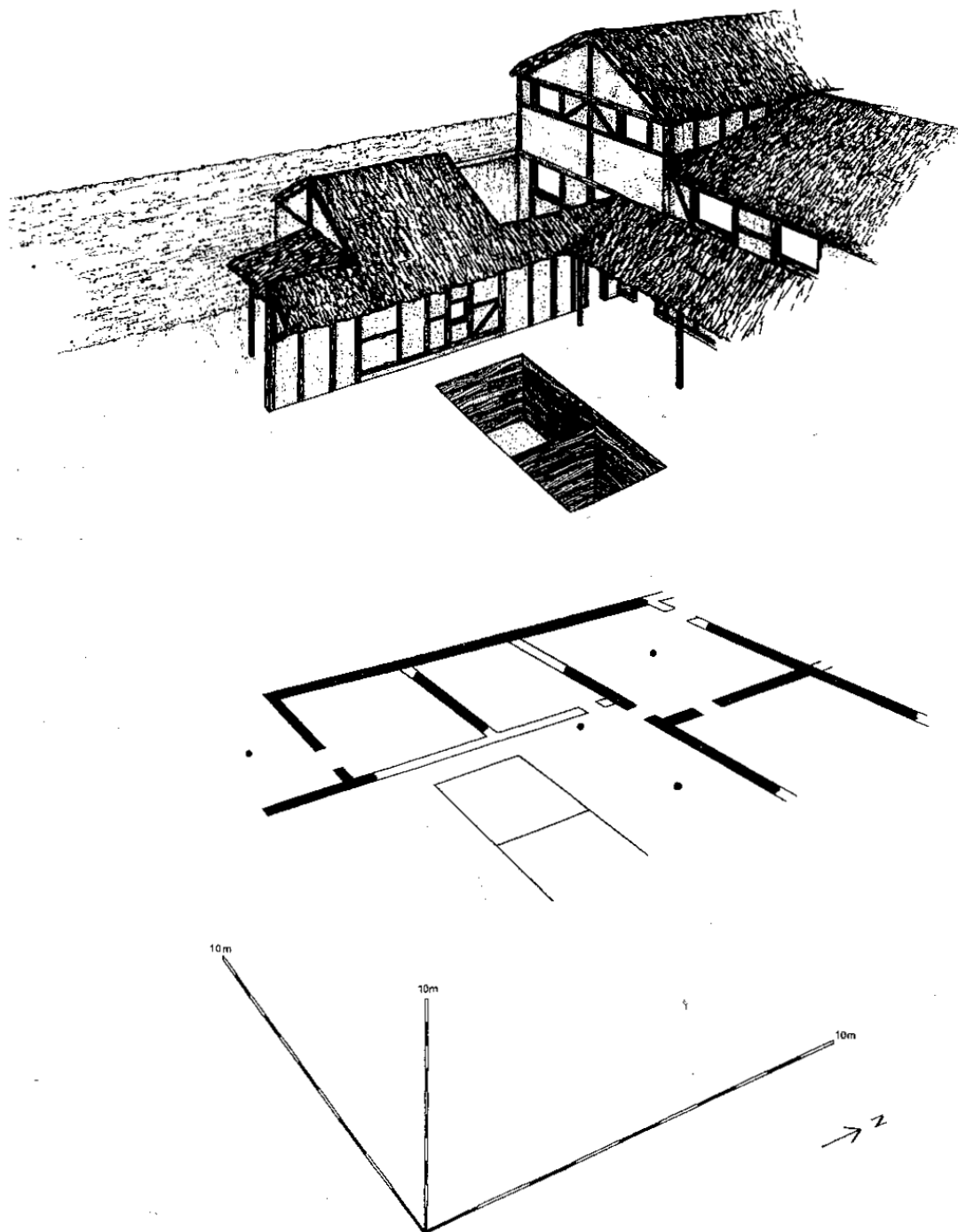


fig. 9 - Oderzo, Via delle Grazie, pianta assonometrica delle struttura abitativa e ipotesi ricostruttiva (dis. J. Manning Press).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BALISTA C. 1994, *Evidenze geomorfologiche, sedimentologiche e stratigrafiche relative ad alcuni tratti di antiche infrastrutturazioni geoidrauliche alla periferia di Opitergium*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 10, pp. 138-152.
- BIANCHIN CITTON E. 1988, *Treviso, gli abitati*, in *I Paleoaveneti*, Padova, pp. 134-135.
- BIANCHIN CITTON E. (a cura di) 1994, *Indagine archeologica e geosedimentologica in località casa Zucca di S. Gaetano di Caorle (Venezia)*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 10, pp. 161-178.
- BUSANA M. S. 1995, *Oderzo forma urbis*, Roma.
- CAV 1988, *Carta Archeologica del Veneto I*, Modena.
- CAPUIS L. 1993, *I Veneti*, Milano.
- CALZAVARA CAPUIS L. - RUTA SERAFINI A. 1989, *Per un aggiornamento della problematica del celtismo nel Veneto*, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione, Atti del colloquio internazionale*, Bologna, pp. 281-307.
- CIPRIANO S. - TIRELLI M. 1997, *Il cippo terminale di Oderzo (TV)*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 13, pp. 141-146.
- COLONNA G. 1986, *Urbanistica e architettura*, in *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano, pp. 371-530.
- COLONNA G. 1988, *Il lessico istituzionale etrusco e la formazione della città (specialmente in Emilia Romagna)*, in *La formazione della città preromana in Emilia Romagna, Atti del convegno di studi (Bologna - Marzabotto)*, Bologna, pp. 15-36.
- CRISTOFANI M. 1988, *Processi di trasformazione socio-economica nell'Etruria padana fra VI e V secolo a.C.*, in *La formazione della città preromana in Emilia Romagna, Atti del convegno di studi (Bologna - Marzabotto)*, Bologna, pp. 45-59.
- VON ELES P. - CURINA R. 1994, *Casteldebbole. Scavi 1987-1993: considerazioni preliminari sugli aspetti topografici e territoriali*, in *La pianura bolognese nel Villanoviano*, Firenze, pp. 73-77.
- FORNASIERO T. 1994, *Materiali dal territorio di Roncade*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 10, pp. 130-138.
- GAMBACURTA G. c. s., *Acqua, città e luoghi di culto nel Veneto preromano*, in *Acque, Grotte e Dei. Culti in grotta e delle acque dall'eneolitico all'età ellenistica, Atti dell'Incontro di Studi (Imola)*, in stampa.
- GERHARDINGER M. E. 1981, *Presenze protostoriche nel territorio compreso fra Brenta e Livenza*, in *Padusa* 17, pp. 59-80.
- GERHARDINGER M. E. 1991, *Reperti paleoveneti del Museo Civico di Treviso*, Roma.
- GRECO E. 1994, *Dal villaggio alla città*, in *Storia d'Europa II*, Torino, pp. 587-600.
- LEONARDI G. 1976, *Treviso*, in *Aquileia Nostra* 47, c. 260.
- LEONARDI G. 1979a, *Il Bronzo Finale nell'Italia nord-orientale. Proposta per una suddivisione in fasi*, in *Il Bronzo finale in Italia, Atti XXI Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Firenze, pp. 155-187.
- LEONARDI G. 1979b, *Treviso*, in *StEtr* 47, p. 498.
- LEONARDI G. 1992, *Testimonianze di frequentazione pre-protostorica nell'area finitima alla stipe votiva*, in M. G. MAIOLI - A. MASTROCINQUE, *La stipe di Villa di Villa*, Roma, pp. 61-65.
- LEONARDI G. - ZAGHETTO L. 1992, *Il territorio nord-ovest di Padova dalla media età del bronzo all'età romana*, in *Padova nord-ovest. Archeologia e territorio*, Padova, pp. 71-192.
- MALNATI L. - MANFREDI V. 1991, *Gli Etruschi in Val Padana*, Milano.

- MALNATI L. c. s., *Note sull'edilizia residenziale preromana a Oderzo e nell'Italia nord-orientale*, in *Vigilia di romanizzazione, Atti del seminario* (Venezia), in stampa.
- MARINETTI A. 1988, *Nuove testimonianze venetiche da Oderzo (Treviso): elementi per un recupero della confinazione pubblica*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 4, pp. 341-347.
- MASELLI SCOTTI F. - DEGRASSI V. - MANDRUZZATO A. - SENARDI F. - SENARDI P. - VENTURA P. 1993, *Aquileia, Essiccatoio Nord, scavi 1993*, in *Aquileia Nostra* 64, cc. 313-336.
- MASELLI SCOTTI F. - PESSINA A. - VITRI S. 1996-97, *Prima dei Romani. Scoperte di preistoria e protostoria fra colline e mare, Guida alla mostra*, Aquileia.
- Mostra Sile Tagliamento* 1996, *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti fra Veneto e Friuli, Mostra archeologica*, Padova.
- ORTALLI J. 1994, *Bologna, via della Dozza - svincolo Arcoveggio: resti di insediamento rurale*, in *La pianura bolognese nel Villanoviano*, Firenze, pp. 291-295.
- PATTIUCCHI UGGERI S. - UGGERI G. 1994, *La topografia della città*, in *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Ferrara, pp. 21-31.
- PETTARIN S. 1997, *Testimonianze preromane dai territori situati lungo il fiume Livenza*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 13, pp. 129-141.
- DE POLIGNAC F. 1991, *La nascita della città greca*, Milano.
- ROSADA G. 1992, *Aggregazioni insediative e strutture urbane*, in *Storia di Venezia*, Roma, pp. 209-268.
- RUTA SERAFINI A. - GAMBACURTA G. - VIDALE M. - EHRENREICH R. M. 1989, *Oderzo, via dei Mosai-ci. La sequenza stratigrafica protostorica*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 5, pp. 261-296.
- RUTA SERAFINI A. 1992, *Le terrecotte zoomorfe*, in C. BALISTA - A. RUTA SERAFINI (a cura di), *Oderzo, via Savonarola (area SO.PRI.T 1990). Uno scavo stratigrafico d'urgenza in ambito protourbano (nota preliminare)*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 8, pp. 158-162.
- RUTA SERAFINI - VIDALE M. - TASCA G. - CUCCHIARA A. - SERECOLA S. 1992, *Le industrie protostoriche delle prime città del Veneto: le evidenze di Oderzo*, in *Tipologia d'insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'Alto Medioevo, Atti del seminario* (Asolo), Mariano del Friuli, pp. 213-223.
- SASSATELLI G. - GOVI E. 1992, *Testimonianze di età preromana: strade e 'monumentalizzazione'*, in *Tecnica stradale romana*, Roma, pp. 125-139.
- TIRELLI M. 1998, *Opitergium*, in *Optima via, Atti del convegno*, Cremona, pp. 444-458.
- TORELLI M. 1988, *Città e organizzazione del territorio nell'Italia preromana*, in P. GROS - M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari, pp. 5-60.
- VITRI S. 1992, *L'età protostorica*, in S. PETTARIN - A.N. RIGONI (a cura di), *Siti archeologici dell'alto Livenza*, Fiume Veneto, pp. 11-13.
- VITRI S. 1995, *Nuovi dati sulla topografia della Destra Tagliamento tra l'età del Bronzo e la romanizzazione*, in *Concordia e la X regio. Giornate di studio in onore di D. Bertolini* (Portogruaro), Padova, pp. 207-228.



Oderzo, le terrecotte zoomorfe dallo scavo di via Savonarola.